



Corri e pranza a Fubine

19/02/2012

di Francesca Contardi, 21 gennaio 2012

“Beppe, aiuto!” la mia propensione al dramma si fa’ strada anche qui, agli ultimi metri della competizione domenicale che il bravo Novella ha messo in scena a Fubine e io, a poche centinaia di metri dal traguardo, non rinuncio all’occasione di chiedere un consiglio all’impassibile Tardito, mio brillante compagno di squadra.

E l’aiuto arriva: “Dai su, che manca poco... Spingi coi gomiti” mi sprona il bravo Beppe.

E mi ritrovo così a spingere persino coi gomiti per arrivare ai piedi della scalinata, in tutto tre gradini brevi e spietati, dove Cesare si è piazzato per immortalare gli arrivi.

“Franci, quinta donna” mi annuncia serafico.

“Eh, sì, se ci arrivo” esalo in un sospiro affannato.

Ma sì che ci arrivo, penso sentendo dietro di me i passi veloci degli altri concorrenti.

Ancora un po’ di sofferenza ed è finita.

Questi undici chilometri e 300 metri, di cui nemmeno un centimetro in piano, sono finalmente finiti.

Che fosse dura l’avevamo capito già dal mattino presto, quando ci siamo ritrovati a scarpinare su per la salita dal parcheggio fino al castello, per sbrigare le iscrizioni dal bravo Carminati che mi annuncia che verranno premiate le prime quindici donne. “Ah, beh, allora posso farcela anche io!”. Poi dò un’occhiata in giro e mi accorgo che le mie “avversarie” sono parecchie, agguerrite e che mi daranno del filo da torcere.

Ci ritroviamo quindi, in questa bella domenica di febbraio, vivificata da una temperatura molto più gradevole del previsto, schierati sulla linea di partenza.

Il primo chilometro, dolcemente in discesa, ci porta fuori dall’abitato di Fubine, dove gli abitanti ci osservano sfilare, per tuffarci in un percorso collinare di tutto rispetto. Su e giù, giù e su... L’hanno pensata proprio bella!

E non c’è un attimo di tregua, o si scende o si sale.

Al terzo chilometro sento dei passi famigliari: è lui, Pietro, che è partito con calma e adesso sta recuperando. Io invece resto nella “pancia” della gara: appena dietro due veloci gazzelle, un fuseaux verde dalla lunga chioma ondeggiante e una casacca

“Acquirunners” che sembra centellinare lo sforzo per poi piazzare l’allungo agli ultimi chilometri. E, infatti, “Acquirunners” nonostante il percorso sia implacabile al quinto chilometro comincia a prendere il largo.

“Complimenti” penso, cercando contemporaneamente di respirare bene, togliermi i guanti perché ho incredibilmente caldo e non perdermi in inutili divagazioni.

Cerchiamo di arrivare in fondo bene!

Per il momento arriviamo a una facile discesa, dove il fuseaux verde si lamenta di perdere terreno. Vorrei consolarla ma non posso, non ho proprio fiato! Le gambe però si stanno mettendo a funzionare bene e sulla discesa, come tutti sassi, vado giù bene anche io, incurante della “salitona” che il buon Prato mi ha appena preannunciato si stagli lì di fronte a noi, in tutto il suo dislivello!

Cerco di adattare il passo e salire meglio che posso spingendo bene come mi ha detto Pietro, che critica sempre il mio stile di corsa, con giusta causa peraltro!

Ho quasi ripreso Acquirunners, quando sbuffo “Basta!” e accenno due passi di camminata. Lei si volta e con un bel sorriso mi chiede se è la prima volta che corro la gara. “Sì! E anche l’ultima!”.

Questa sbruffonata la fa’ ridere e mi rilasso un po’ anche io, riprendendo a correre.

Insieme arriviamo al nono chilometro. Ormai le gambe hanno ingranato bene e provo ad allungare.

Acquirunners ora è dietro di me, ma mi piacerebbe arrivare con lei. Mi sta simpatica ed io non sono capace di prendere la gara di oggi per quello che è: una gara appunto. “Dai che arriviamo insieme!” le propongo.

Ma lei glissa, mi dice che ha già dato e che cercherà di seguirmi, sempre col suo bel sorriso.

Andiamo verso il traguardo, dove arriviamo in sostanza insieme, io spronata nell’allungo finale dalla sua presenza. Dopo aver fatto la splendida, non posso certo tirarmi indietro!

“Mai più, però!!” penso. Il problema è che lo penso tutte le volte e poi... e poi, beh, son sempre qui, sempre a raccontare le stesse storie di corsa in questi incantevoli angoli della nostra provincia, che come Fubine oggi, acquistano un sapore diverso, inconsueto ma non per questo meno vero, proprio grazie al modo in cui li vedo e li vivo attraverso i miei passi di podista.

E anche per questo oggi ringrazio chi si adopera per organizzare e orchestrare questi piacevoli appuntamenti settimanali, oltre che per avermi dato l’opportunità di conoscere il bel sorriso di Acquirunners... per la cronaca, una bravissima Roberta.

Le premiazioni, un ottimo rinfresco finale, la compagnia di amici e compagni di squadra completano gli ingredienti di una ricetta di successo come mi sembra sia stata “Corri e pranza a Fubine”.